

L'orma

Tuitio
Fidei et
Obsequium
Pauperum



Organo trimestrale
di informazione,
spiritualità e cultura
della Delegazione
di Lombardia
del Sovrano Militare
Ordine di Malta

"...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio,
affinché ne seguiate le orme..." (Pt 2/21)

Anno XXXIV N. 4
Dicembre 2016

PAGINA 3

Se si è soli al mondo
si può aiutare gli altri

PAGINE 4

Nessuna paura
per quella scossa a Loreto

PAGINA 6/7

Brescia: all'Ordine la Chiesa
dei SS Cosma e Damiano

PAGINA 8

Varese: alla mensa dei poveri
aumenta l'impegno dei volontari

PAGINA 12

Grande raccolta fondi
per l'oncologia pediatrica

La nostra inviata nei luoghi del Centro Italia devastati dal terremoto

Giorni e notti nella Zona rossa Perché chi ha perso tutto ha ancora più bisogno di aiuto

I riflettori mediatici
si stanno spegnendo.
Ma a Norcia, Cascia
e negli altri paesi distrutti
dal sisma l'emergenza
è sempre alta.

E i volontari del CISOM
si alternano a gruppi

di Maria Laura Falcinelli *

S penti i riflettori, quasi dimenticato il terremoto. È questa la logica di chi non pensa agli esseri umani dietro ai tragici eventi. Non è così per l'Ordine di Malta, che continua a lavorare nei luoghi dove il dolore incombe di più, dolore che non si interrompe di certo finito il "ciack, si gira". Un esempio di tutto ciò lo possiamo raccontare dopo una giornata passata a Cascia con i volontari del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'ordi-

ne. Il primo incontro è stato con Roberto Meniconi, capo campo. Coordina i lavori del piccolo gruppo che opera nella zona dove il sisma è stato più violento: Norcia è zona del tutto rossa, varchi ed entrate rigorosamente chiusi, Cascia è zona rossa in alcuni villaggi e paesini dove il CISOM opera di più. «Dobbiamo essere cauti, pazienti, anche psicologi e soprattutto portare un po' di conforto - dice Roberto, faccia sorridente e un accento

toscano che da solo scioglie lo stress - siamo stati in una mini tendopoli dove i terremotati erano tutti insieme in una costruzione tipo palestra: brandine vicino alle altre, cucina vicino alle brandine. Tutta una vita finita lì, niente più privacy, niente di niente. Ebbene, in quella realtà ci siamo ritrovati a consolare e a rincuorare persone che hanno una situazione da non augurare a nes-

Segue a pagina 2

Fra' John Critien è il nuovo Gran Cancelliere

S.E. Fra' John E. Critien, Bali Gran Croce di Giustizia, è il nuovo Gran Cancelliere ad interim dell'Ordine di Malta. Nominato dal Sovrano Consiglio, riunitosi il 14 dicembre nella sede del Gran Magistero a Roma, ha già ufficialmente preso possesso del suo incarico. Il Gran Cancelliere ricopre l'incarico sia di Ministro degli Esteri sia di Ministro degli Interni. È a capo della Cancelliera e degli uffici dipendenti ed ha la responsabilità dei rapporti con le associazioni nazionali dell'Ordine e la rappresentanza dell'Ordine nei rapporti con i terzi. Come Ministro degli Esteri, da lui dipendono le rappresentanze diplomatiche dell'Ordine nel mondo. John E. Critien, entrato nell'Ordine

nel 1983 nel Gran Priorato di Roma, è nato a Sliema, Malta, il 29 settembre 1949. Dopo avere ottenuto la laurea in arti (Bachelor of Arts) presso la Royal University of Malta, John E. Critien ha proseguito i suoi studi in Italia all'Università degli Stranieri di Perugia e quindi all'Univer-

sità statale di Pisa. Tra il 1994 e il 1999 è stato membro del Sovrano Consiglio (il Governo) dell'Ordine, nel quale è stato eletto nuovamente nel 2014. Succede ad Albrecht Freiherr von Boeselager il quale, come annunciato dal Gran Maestro in una lettera inviata ai vertici delle strutture nazionali del Sovrano Ordine di Malta l'8 dicembre scorso, ha cessato l'incarico. ❖

sità statale di Pisa. Tra il 1994 e il 1999 è stato membro del Sovrano Consiglio (il Governo) dell'Ordine, nel quale è stato eletto nuovamente nel 2014. Succede ad Albrecht Freiherr von Boeselager il quale, come annunciato dal Gran Maestro in una lettera inviata ai vertici delle strutture nazionali del Sovrano Ordine di Malta l'8 dicembre scorso, ha cessato l'incarico. ❖



Segue dalla prima pagina

suno. Un ricordo: una porta sbattuta e una signora anche abbastanza giovane che ha cominciato a tremare e ad urlare: «Eccolo, arriva il terremoto aiuto, aiuto!». Ed era solo un normale rumore. Nei nostri giri facciamo anche questo».

Il gruppo coordinato da Roberto è della sezione di Montemurlo affiliata con Pistoia. Con lui il giovane medico Roberto Moretti e gli studenti Cosimo Tanini e Federico Biagini.

Il loro compito è di monitorare la vivibilità nelle tendopoli o come si voglia chiamarle, perché per esempio spesso, come nel caso precedente, si tratta di CVA, i centri di vita associativa riadattati. Il gruppo cambia regolarmente, per permettere di conciliare volontariato e lavoro/famiglia. In tutto la competenza dell'Ordine di Malta in questo tormentato territorio è intorno a 900-1.000 persone. Poi la sera, dopo i giri giornalieri, si fa un resoconto scritto che viene inviato al COC, il centro comunale di raccordo. «La squadra di Bari ha fatto in una settimana 1.200 chilometri».

Il mini gruppo divide tutto: pasti, le notti in una tenda che può essere molto fredda.

«Stanotte pensavo che qualcuno avesse aperto la porticina» racconta un volontario ridendo. Escursioni, briefing ma soprattutto sensazioni. Unanime e sincero il coro: «Volevamo dare ma abbiamo ricevuto. Ci torneremo, se possibile». Tra l'altro un ragazzo del gruppo ha un esame a breve. «Sono partito lo stesso, pazienza, al mio ritorno studierò anche la notte. Questa esperienza non me la volevo perdere, e avevo visto giusto».

Siamo andati insieme a fare il giro, raggiungendo un paesino che è difficile trovare sulle carte geografiche e adesso è quasi scomparso del tutto: si tratta di Nottoria, una sola famiglia che vive ancora lì.

Ma è questo il punto: chi ha detto che anche un solo uomo non sia importante? La ragazza che abbiamo incontrato, dell'unica famiglia del luogo appunto, era allarmatissima, aveva sentito dei rumori, temeva gli sciacalli. «Noi abbiamo già informato di questo problema - spiega Roberto - e infatti la protezione civile ha messo dei controlli. Certo non si può presidiare tutta la grandissima zona dove ha insistito il terremoto».

Nottoria doveva essere stato un paesino da favola, con un panorama da sogno sulla vallata e ora con tante scritte: Vendesi. La chiesa è un cumulo di macerie, dispiace pensare che degli sciacalli - senza alcuna offesa per gli animali che sono molto meglio di certi uomini - abbiano rubato qualcosa di sacro e che ora rappresenta anche l'identità della gente del luogo.

«Molte volte, come in questo caso, veniamo accolti con nervosismo e diffidenza, ma la nostra funzione è anche questa: ascoltare e pazientare. Una volta abbiamo chiesto a una signora accolta in una tendopoli se lei o gli altri avevano dei problemi da sottoporci».

Si è messa quasi ad insultarci: «Come, togliete la tendopoli, e noi dove andiamo?» e noi a spiegare che non volevamo togliere niente, casomai volevamo portare di più!».

Il tempo è passato, è già ora di pranzo, da consumare tutti insieme nella tendopoli della Protezione Civile: i volontari

con i cittadini di Cascia che vivono nelle roulotte. Pasta al ragù, hamburger, verdura al forno, tutto mangiato in allegria. Per il CISOM è anche il momento del cambio turno: i nuovi volontari sono stati portati dal colonnello Tommaso De Niso, responsabile del gruppo di Pistoia, che fa questo servizio di "cambio della guardia" tutte le volte, insieme al cappellano don Cristoforo.

«Lo faccio perché il buon esempio si fa agendo, non chiacchierando». Il nuovo gruppo è caricatissimo: si prende il posto dei confratelli-amici nella tenda. Ci si

saluta con baci e abbracci e tante risate. Dopo le formalità di iscrizione presso il COC (ci vuole molta attenzione, può girare solo chi è accreditato, gli sciacalli hanno già rubato delle divise) al tramonto la vecchia squadra torna alla vita quotidiana.

«Abbiamo una divisa ma anche una croce - conclude Roberto salutandoci - non ci possiamo certo permettere di violarla, per questo tutti i problemi li lasciamo a quando non siamo in servizio».

* Donata SMOM.
Delegazione di Perugia



Il colonnello Tommaso De Niso, il medico Roberto Moretti e gli altri volontari CISOM fanno speso il punto della situazione per poi addentrarsi nelle zone a rischio. Qui sotto l'autrice con uno dei soccorritori.



Le riflessioni e le scoperte di un volontario milanese al rientro dalla sua missione di soccorso ad Amatrice

Dal sisma si può sempre apprendere una lezione: anche se si è soli al mondo si può aiutare gli altri

La confessione di un'anziana donna: «Ho sempre sofferto di non avere più nessuno. Ma ora capisco che posso sostenere chi piange, supportare chi si dispera, soccorrere chi ha bisogno, confortare chi ha perso tutto. Senza occuparmi di me, dei miei interessi, di un familiare»

di Domenico Frasca *



Alcune immagini del sisma con la tenda attrezzata con i letti d'emergenza; un uomo prega in una Chiesa distrutta; in basso a destra l'autore dell'articolo in una pausa dall'incarico giuridico assegnatogli presso la sede di fortuna dell'ufficio comunale.

Finora consideravo la solitudine nella sua accezione più negativa, come un tramonto che accompagna alla fine di ogni giornata, come un'ombra che incombe nonostante l'euforia degli altri. Tutto appariva così chiaro, così nitido. Fino a quando ho casualmente ascoltato l'umile sfogo, il sospiro di una sopravvissuta al terribile sisma.

Dopo alcune missioni con la task force del CISOM, il Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta, nella Zona Rossa della città, questa volta mi è stato affidato un incarico diverso: quale giurista - sono avvocato - venivo applicato in ausilio all'ufficio legale del Comune di Amatrice. Ogni mattina in coda decine e decine di persone, ciascuna con la propria storia, il proprio dolore e dramma da ascoltare, da comprendere e aiutare.

La figura professionale richiesta era una via di mezzo tra l'avvocato, lo psicologo e l'assistente sociale. Tecnica legale sì, ma allo stesso tempo umana e comprensiva come il contesto delicato richiedeva. Ansie, pianti, occhi lucidi e abbracci prolungati, di tutto si è visto in quell'ufficio, di tutto si è ascoltato. Storie strazianti, riflessioni su chi si era e dove si doveva o poteva andare a seguito del dramma, racconti e angosce di uomini e donne, giovani e anziani, contadini e commercianti. Tra una pratica e l'altra, con la coda dell'occhio mi accorgevo di una donna tra le tante all'interno della stanza affollata del Comune, seduta su una sedia, quasi esausta e in disparte. Questa signora stava confessando inaspettatamente ad un'amica, la propria ritrovata fortuna,

l'essere da sempre sola al mondo e per ciò stesso non vivere la disperazione attuale di piangere qualcuno, non rammaricarsi per la perdita di un marito, di un figlio, di un nipote, come al contrario accaduto a quasi tutti gli abitanti di Amatrice e Accumoli. «Vedi, sono sempre stata sola, ho sempre sofferto per questo, ma oggi, la mia solitudine può essere messa a disposizione di chi ha perso tutto. Posso sostenere chi piange, supportare chi si dispera, aiutare chi ha bisogno, confortare chi ha perso tutto, senza occuparmi di me, dei miei interessi, di un familiare». Ho capito, allora, il significato profondo della resilienza nel sisma, quella capacità di reagire riorganizzando la propria vita positivamente davanti ai drammi più gravi, mettendola a disposizione del

prossimo. Da credente, tuttavia, mi rendevo conto che per un non troppo oscuro motivo a qualcuno era stato concesso un po' più tempo per capire, per conoscere cosa contasse veramente nella vita, dove si trovasse il tesoro, dove riporre il cuore.

Tornando a casa e voltando le spalle al grande orologio della torre di Amatrice, ancora bloccato sulle 3,36 di quell'orribile 24 agosto, ho capito che occorre fare in fretta, occorre approfittarne per chiedere scusa, per fare pace, per rimediare, per condividere, per tollerare, per implorare il Signore, per riparare alle macerie della propria vita, in definitiva, per amare, prima che in pochi secondi si perdano tutte le certezze, dal lavoro alla casa, fino al sorriso dei tuoi figli. 

* Cav. di Grazia Magistrale



Il sisma che ha devastato Norcia e dintorni è stato avvertito anche sulla costa adriatica

Il Pellegrinaggio di quest'anno è stato con la scossa ma a Loreto nessuno dei nostri si è tirato indietro



Era l'ultimo giorno e sembrava tutto tranquillo. Poi... quel lungo tremore. Tutto però è filato liscio come da programma

di Scilla Ruffo di Calabria *

Un weekend di scosse e allarme. Eravamo in pellegrinaggio con i nostri Signori Ammalati a Loreto, come tutti gli anni. Ma quest'anno è stato diverso: la mattina di domenica 30 ottobre, quando ci stavamo preparando per la Santa Messa con i nostri Signori Ammalati, un tremore ci ha improvvisamente avvolto, più grande e più forte di tutti noi.

Il nostro turno era iniziato come sempre alle sei di mattina: un caffè veloce, due parole scambiate, sali in ascensore, arrivi al quinto piano e devi attivare subito un sorriso perché fra poco si alzano i Signori Ammalati. Aspettiamo ancora un po', visto che oggi si parte a conclusione del Pellegrinaggio: è meglio fare tutto con più calma. Alle 7:15 iniziamo a lavare, pulire, organizzare; c'è chi sta già aiutando a fare la valigia; chi, invece, saltella in giro in cerca di un cappotto dimenticato; chi si prepara per la Messa; chi, ancora, è già triste di ripartire. Di punto in bianco sentiamo un certo tremore: i primi secondi passano cercando di realizzare il perché di quella lieve nausea.

Quei pochi ma eterni secondi. Una sorella si fionda e abbraccia una signora colta da un irrefrenabile ansia; un infermiere cammina con aria di estrema sicurezza dicendo: «Andrà tutto bene, non vi preoccupate». Un silenzio inaspettato, un silenzio terrificante.

È strano descrivere quanto estremamente intimo può essere un momento di pochi secondi. È strano realizzare quanto piccoli siamo, alla fine. Non sapevamo quanto sarebbe durato; se sarebbe peggiorato: non sapevamo nulla. Sapevamo soltanto che, una volta cessato, avremmo dovuto reagire in fretta. Il fatto che mi ha lasciato a bocca aperta, pensandoci giorni dopo, è la nobiltà d'animo di tutte le sorelle e barellieri dell'Ordine di Malta: nessuno ha lasciato la sala finché l'ultimo malato è uscito dall'Ilirico, il complesso che come ogni anno li ha accolti. Nessuno ha perso il controllo. Nessuno ha pensato a se stesso. Sarà stata la forza della Madre Celeste; sarà stata la forza anche d'animo ispirata dalla Fede; ma in quel momento sono stata più che fiera di poter essere testimone di un così grande comportamento, così maledettamente vero e puro. Tutti sono stati riuniti in piazza. Tutti un po' confusi su cosa fosse appena successo. Come se stessimo vivendo in una sorta di nuvola fuori dal mondo. E sotto questo Manto è stata celebrata la Santa Messa, probabilmente una delle più sentite di questo Pel-

Nelle foto, gli ammalati assistono alla Santa Messa sul piazzale della Basilica; un momento di relax, il giorno prima della scossa, per alcuni cavalieri e gli ammalati; l'autrice dell'articolo con il volontario Niccolò Zingoni e l'assistito Davide Crapisto.

legrinaggio, almeno per me.

I capi hanno deciso di partire un po' prima per evitare altre possibili scosse: due ore dopo eravamo già di ritorno a Milano, stanchi, grati e ancora un po' confusi. Per citare Francesco Petrarca: «Ai terremoti non v'è rimedio alcuno. Se il cielo ci minaccia con le folgori, pure si trova scampo nelle caverne. Ma contro i terremoti non vale la fuga, non giovano nascondigli».

Ed infatti, già sulla via di ritorno, è scattato l'allarme da parte del CISOM: «Buongiorno, a seguito degli ultimi eventi sismici, il CISOM è stato attivato a livello Nazionale (implementando le unità CISOM locali già al lavoro) a supporto delle popolazioni marchigiane. Alla luce di ciò stiamo raccogliendo a titolo preventivo la disponibilità di n°15 volontari per attività di logistica e supporto alla popolazione. Si precisa che i volontari disponibili dovranno coprire l'intera durata del periodo». Lapidario, telegrafico, quindi maledettamente diretto. Uno squillo di tromba che non lascia scampo all'indolenza. Veniamo a sapere che quello che abbiamo appena sperimentato, un sisma di magnitudo 6,5 della scala Richter, è stata la scossa più forte in Italia dal terremoto dell'Irpinia del 1980.

Così, un paio di sorelle e cavalieri appena arrivati da Loreto a Milano - ovviamente stan-

chi allo stremo - hanno preso le attrezzature e sono ripartiti. Non sono in grado di descrivere il sentimento di profondo rispetto che ho provato in quel momento. In un certo senso mi ha impartito una grande lezione: e lo dico da volontaria del CISOM. Infatti, da volontario fai una promessa più a te stesso che a chiunque altro: esserci, nonostante tutti e tutto, per servire. Cinque giorni dopo, con il mio capo Carlo Settembrini e altri quattro volontari, sono partita per Muccia. All'arrivo abbiamo dato il cambio a quanti avevano coperto il primo turno.

Mi sono guardata intorno: tre tende, cinque container, macchine con dentro letti, una grande mensa e l'elmo, dove alloggiavano numerosi rifugiati anziani. Protezione Civile, Vigili del Fuoco, un'ambulanza e la 11esima pattuglia Puglia dei Carabinieri. Il compito di un soccorritore del CISOM non è solo quello di svolgere materialmente gli incarichi che gli sono attribuiti, ma è soprattutto quello di stare vicino a chi è stato colpito dal traumatico evento. È lì che ho realizzato l'importanza del soccorritore.

Ed è proprio in momenti come Loreto con la mia sala o Muccia e i suoi abitanti e volontari, che mi rendo conto che c'è bellezza nelle persone, che c'è speranza, solidarietà e semplicità nelle piccole cose. ❖

* *Dama di On. e Dev.*

Nella casa di riposo Francesco Pertusati dove ogni anno vengono assistite circa 250 persone

Cure odontoiatriche a Pavia: già erano gratuite e ora i malati non devono spostarsi dalla carrozzina

Grazie a una apparecchiatura donata dalla locale sezione dell'Ordine, guidata da Cesare Krentzlin. L'acquisto è stato interamente finanziato dai volontari

di Maria Pia Lucchini



All'interno della casa di riposo Francesco Pertusati di Pavia, dove vengono curati mediamente 250 pazienti l'anno, è stata inaugurata una apparecchiatura che permetterà ai Signori malati, con problemi di disabilità e di deambulazione, di accedere alle cure odontoiatriche senza spostarsi dalla carrozzina. Questo è il dono che l'Ordine di Malta ha voluto fare alla

struttura assistenziale in cui è presente da oltre dieci anni, con l'attiva collaborazione di otto medici odontoiatri volontari e un gruppo di odontotecnici che operano in un ambulatorio dentistico accogliente e disponibile. Nella preghiera di benedizione l'assistente della Diocesi di Pavia e Capellano Magistrale dell'Ordine, don Gianpietro Maggi, insieme a don Aldo, ha sottolineato che

«l'assistenza alle persone è significato grandissimo di questa accoglienza e nell'ambito nell'Ordine di Malta la *Tuitio Fidel* è proprio questo segno del comando evangelico che ha poi la sua conseguenza nell'*Obsequium Pauperum* a favore di tutti coloro che hanno una necessità di essere accompagnati». Cesare Krentzlin, Cavaliere di Grazia e Devozione e già medico chirurgo

specialista odontoiatra nonché responsabile della Sezione SMOM di Pavia, ha consegnato l'apparecchiatura al direttore generale del Pertusati avvocato Maurizio Niutta, precisando che «l'apparecchiatura è stata acquistata esclusivamente con il contributo volontario di alcuni membri dell'Ordine e rientra nell'ambito delle nostre attività». All'inaugurazione erano presenti il Delegato di Lombardia Guglielmo Guidobono Cavalchini, Gran Croce d'Onore e Devozione in Obbedienza, Ambrogio Locatelli Cavaliere di Grazia Magistrale, Marco Savini Cavaliere di Grazia Magistrale, Daniele Salerno Cavaliere di Grazia Magistrale, Anna Negri Donata di Devozione, in rappresentanza del Comune l'assessore Alice Moggi. (Nella foto: un momento della consegna). ❖

Alle Gallerie d'Italia tra i capolavori di Canova, Hayez e Caravaggio

Mattinata al museo con un gruppo di assistiti: una giornata insolita e piacevole che verrà ripetuta

di Niccolò A.D. Zingoni

Recentemente i membri del Gruppo Giovanile della Delegazione SMOM di Lombardia hanno accompagnato alcuni Signori Ammalati in visita al museo milanese della Gallerie d'Italia e ai numerosi capolavori che vi sono esposti.

Come sempre, i nostri ospiti sono stati prelevati a domicilio e accompagnati con i mezzi posti a disposizione dall'Ordine. Fra le sculture di Canova e le tele di Caravaggio, la mattina si è snodata in un percorso insolito rispetto ai consueti momenti che dedichiamo ai nostri assistiti. È stato un percorso che ha elevato gli spiriti di tutti e suscitato vivissimo interesse.

Dopo la visita, ci si è intrattenuti per una breve agape conviviale, prima che i Signori Ammalati fossero riaccompagnati alle rispettive dimore dai nostri volontari. Il tutto grazie alla preziosa organizzazione approntata da Barbara Bonfanti Palazzi. Questa esperienza è molto piaciuta ai nostri ospiti. Alcuni, per ringraziare, hanno voluto mettere nero su bian-



I nostri Signori Ammalati con i loro accompagnatori ascoltano le spiegazioni di una guida del museo.

co il loro riconoscente entusiasmo. Come Mario Conte, che in una toccante lettera scritta a mano, ha sintetizzato: «Si dice che sognare aiuta. Confermo».

Mentre Mario Ferrara, con l'aiuto del padre («Perché io non posso scrivere») sottolinea che per lui «è stato molto bello trascorrere una mattinata in compagnia di tanti amici ed è stato molto interessante poter ammirare da vicino tante opere di artisti famosi.

In particolare mi hanno colpito il bassorilievo di Antonio Canova e il quadro *I due Foscari* di Francesco Hayez, anche perché mi sono ricordato di avere studiato alcune opere di entrambi».

Quindi, visto il successo, altre due visite consimili son state inserite nel programma del Gruppo Giovanile. Con l'obbiettivo

che ci prefiggiamo da sempre di servire i Signori Ammalati nella maniera più vicina alle loro esigenze e con la massima aderenza al carisma melitense. ❖

Importante dimostrazione di fiducia da parte della Fondazione Casa di Dio diretta da Irene Marchina

La Chiesa bresciana dei Santi Cosma e Damiano affidata alla locale sezione dell'Ordine di Malta

di don Ivan Marcolini e Mario Leombruno



I nostri volontari, guidati dal responsabile Giovanni Soncini e dal cappellano don Ivan Marcolini, operano già da molti anni nell'assistenza agli ospiti della Residenza per anziani situata all'interno del plurisecolare complesso barocco. «Un impegno solenne che si tradurrà nel tempo in concrete realizzazioni»

«Vi doniamo le chiavi perché possiate aprire le porte di questa chiesa, accogliendo con carità quanti vi giungeranno per pregare». Le chiavi sono quelle della chiesa bresciana dei Santi patroni Cosma e Damiano, uno scrigno d'arte sacra incastonato all'interno de La Residenza per anziani di via dei Mille. Le parole sono della presidente della Fondazione Casa di Dio onlus, Irene Marchina, dopo che la Fondazione

stessa ha affidato le chiavi alla sezione bresciana dell'Ordine di Malta guidata da Giovanni Soncini, cavaliere di onore e devozione in obbedienza.

È una importante dimostrazione di fiducia che Soncini, accettando a nome dell'Ordine, ha commentato così: «Il fine a cui dobbiamo tutti tendere, senza risparmio di energie, è quello di far ritornare questa Chiesa, testimone di un passato plurisecolare, non solo a essere un luogo di preghiera per coloro che vivono come degenti o collaboratori nella Rsa, ma anche un centro di incontri religiosi per la comunità residente nei pressi e per l'intera cittadinanza».

Se all'origine dell'evento c'è indubbiamente la volontà dei vertici di Casa di Dio di valorizzare la chiesa che domina il tratto finale di via Cairoli, è solo grazie ai buoni uffici del cappellano magistrale dell'Ordine di Malta, don Ivan Marcolini, che è stata trovata la quadratura del cerchio. Pubblichiamo quindi con piacere un articolo che lo stesso don Ivan ha scritto assieme a Mario Leombruno, giornalista della Voce

del Popolo e volontario preso il Gruppo AMA Beato Paolo VI.

È un capitolo recente, l'ultimo per il momento, quello che si è aperto con l'affidamento alla custodia dell'Ordine di Malta di uno dei più importanti esempi di architettura barocca a Brescia. È una preziosa testimonianza dei ponti che possono e devono essere costruiti tra la Fede e la Cultura.

La Rsa *La Residenza* è situata nell'ex monastero benedettino femminile dei Santi Cosma e Damiano, fratelli e medici del Trecento che la tradizione ritiene essere stati di origine araba, medici in Siria e martiri sotto l'impero di Diocleziano. Edificato nel XIII secolo per ospitare le monache provenienti da un antico cenobio vicino al Broletto, il complesso venne ampliato nel secolo successivo durante la riforma dell'Ordine benedettino. A questo periodo risale il grande chiostro articolato su tre diversi livelli, ampliato per le esigenze della comunità monastica alla fine del XVI secolo. Il monaste-

ro, dotato di una sala capitolare, biblioteca e refettorio, e che per ampiezza era secondo solo al cenobio di San Salvatore-Santa Giulia, ospitava allora 91 monache e fu visitato nel 1580 da Carlo Borromeo in visita apostolica alla diocesi di Brescia.

La Chiesa, dedicata anch'essa ai Santi martiri Cosma e Damiano, è uno dei più importanti esempi di architettura barocca a Brescia. L'edificio è stato ampliato nel Quattrocento, ma deve il suo attuale aspetto alle modifiche operate nel Sei e nel Settecento. Impostata su una pianta centrale, sormontata da una cupola, la chiesa presenta una struttura ottagonale alquanto insolita nel contesto cittadino. Le sue pareti sono arricchite dai fastosi affreschi di Carlo Molinari, Enrico Albrici e Pietro Gatti (XVIII secolo). Le pale degli altari laterali sono di Luca Mombello (XVI secolo), quella dell'altare maggiore di Giambettino Cignaroli (1766). La cappella a sinistra, capolavoro della scultura rinascimentale a Brescia, ospita una preziosa arca marmorea contenente le

reliquie del 15esimo vescovo della città, San Tiziano.

Il monastero, soppresso nel 1797 per decreto del Governo provvisorio bresciano, è diventato Istituto delle Orfane della pietà. Tra le due guerre, il poeta bresciano Angelo Canossi vi ha fondato l'Istituzione della Memoria per ricordare i Martiri della Patria e i Caduti del primo conflitto mondiale, i cui nomi sono incisi sulle colonne del chiostro. Dal 1973 il complesso ospita la residenza sanitaria assistenziale *La Residenza*.

Questo straordinario scrigno d'arte sacra, è stato a lungo utilizzato dalla comunità ortodossa del Patriarcato di Mosca. Dalla scorsa primavera la Fondazione Casa di Dio ha accordato ai fratelli ortodossi di utilizzare come luogo di culto la ex Sala di lettura Canossi. Questa operazione ha consentito di poter ripensare alla valorizzazione della chiesa dedicata ai Santi medici e martiri siriani.

Lunedì 26 settembre 2016, in occasione della festa dei Santi Patroni, si è svolto un evento di grande significato spirituale. Al termine della funzione religiosa, con un semplice quanto suggestivo rito, il meraviglioso edificio sacro è stato affidato alla custodia dell'Ordine di Malta.

Durante la liturgia dedicata al ricordo dei Santi Cosma e Damiano è risuonato, tramite canti, letture e preghiere, un forte monito a farsi servitori dei sofferenti e degli ammalati con intelligenza, mani e più di tutto cuore. La speranza di far rivivere questa antica chiesa, di far percepire agli ospiti anziani della RSA affetto e cura, è un impegno solennemente assunto, che troverà nel tempo concrete realizzazioni.

La chiesa dei Santi Cosma e Damiano ci viene affidata, dagli amministratori in carica delle Fondazione Casa di Dio, come dono dal Cielo per accrescere e affinare la nostra vocazione di giovaniti. L'auspicio è che da oggi gli onori cedano ancor più il passo agli oneri dell'*Obsequium pauperum* (cura dei deboli) e della *Tuitio fidei* (divulgazione della fede).

Se ci accordiamo e consolidiamo in questo nostro duplice nobile compito, sostenendoci con la preghiera, allora Dio



sarà con noi. Questo voleva Giovanni, nostro Patrono, nel deserto: essere con Dio servendo gli uomini

Siamo certi che il Consiglio Amministrativo della Fondazione Casa di Dio, saprà avvalersi del contributo di tutta la famiglia melitense bresciana, incoraggiando la cittadinanza a frequentare tutto l'anno questa Chiesa, per apprezzarne la pregevolezza artistica e dimostrare vicinanza agli anziani qui residenti. A guidarci sia la profezia che la tradizione attribuisce al nostro fondatore, il beato Gerardo: «La nostra confraternita sarà eterna, perché il terreno nel quale questa pianta affonda le sue radici, è la miseria del mondo; la nostra confraternita durerà finché piacerà a Dio che vi siano degli uomini disposti e impegnati a

ridurre questa miseria e a rendere più sopportabile la sofferenza».

Il legame tra Ordine di Malta e Casa di Dio, come ricorda proprio il responsabile della sezione bresciana dell'Ordine, Giovanni Soncini, viene da molto lontano. Perché dal 2002 l'Ordine di Malta è entrato a *La Residenza* con i suoi volontari per dare una mano nell'assistenza agli anziani. «Vi offriamo una pianticella in fiore, affinché il vostro servizio di custodia cooperi alla fioritura di tutte le iniziative che troveranno espressione in questo sacro luogo» ha detto ancora Irene Marchina durante la liturgia dedicata al ricordo dei Santi Cosma e Damiano, consegnando ai cavalieri di Malta una pianticella. È anche il nostro auspicio. ❧



Nelle foto in queste pagine: la firma dell'accettazione da parte del responsabile della sezione bresciana dell'Ordine di Malta, Giovanni Soncini, che ha alla sua destra Irene Marchina, presidente della Fondazione Casa di Dio onlus e, dietro a loro, il cappellano don Ivan Marcolini; l'esterno della Chiesa dei Santi Cosma e Damiano; l'Arca di Tiziano, tra i capolavori custoditi al suo interno; un momento di raccoglimento con gli ammalati e gli assistiti della Residenza; qui sopra, don Ivan con Giovanni Soncini.



A dieci anni dalla sua creazione il Gruppo di Varese aumenta le attività

Cresce l'impegno alla mensa dei poveri di Varese: adesso prestiamo servizio quattro giorni a settimana



I pasti sono arrivati quotidianamente a 350. Ed è nata anche una sezione del CISOM, il corpo di soccorso dell'Ordine di Malta

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione *

Nel 2016 festeggiamo i primi 10 anni del Gruppo di Varese della Delegazione di Lombardia! Il gruppo nasce, infatti, nel 2006 a seguito dell'iniziativa di alcuni confratelli residenti nel Varesotto. Varese è una piccola realtà dell'Ordine (conta una decina di membri dell'Ordine e, da quest'anno, una sezione CISOM con 13 volontari) ma è terribilmente attiva. Il Gruppo è nato basandosi su solidi pilastri: i carismi dell'Ordine, *Tuitio fidei* e *Obsequium pauperum*. L'attenzione alla componente spirituale è stata la prima preoccupazione di quelli che potremmo chiamare i "padri fondatori" del Gruppo. Un Gruppo può nascere, infatti, solo con il fondamentale sostegno di un valido Assistente spirituale e, in questo, il Gruppo di Varese è stato fortunatissimo. Il primo Assistente è stato don Marco Galanti, cappellano militare a Solbiate Olona, che, seguendo gli iniziali passi del gruppo, ha officiato mensilmente la S. Messa e organizzato incontri di formazione. Il secondo Assistente è stato padre Manuel Paganuzzi, anche lui cappellano militare a Solbiate Olona e cappellano magistrale. L'attuale Assistente spirituale è don Alberto Rocca, dottore dell'Ambrosiana e cappellano magistrale. In questi anni, il Gruppo ha organizzato vari ritiri al Sacro Monte di Varese. L'ultimo ritiro è stata un'esperienza bellissima. Siamo saliti di mattina (di buon passo), recitando l'intero Rosario presso le 14 cappelle (la 15esima è il Santuario). Abbiamo visitato il Museo Pogliaghi (un piccolo e prezioso "Vittoriano"), approfittando delle conoscenze di don Alberto, custode del museo per l'Ambrosiana. In seguito: visita alla Cripta del Santuario, che riaperta da pochi anni, offre degli affreschi molto interessanti, e al Santuario. Dopo pranzo, lezione



Don Alberto Rocca illustra alcuni particolari della Cripta durante il ritiro spirituale al Sacro Monte; la postazione CISOM per la raccolta di coperte.

magistrale di don Alberto sulla Misericordia, seguita da riflessione personale e confessione. Infine il passaggio della Porta Santa in processione e la S. Messa nel Santuario. Non possiamo che augurare che questa esperienza si ripeta in futuro e possa magari diventare un appuntamento annuale per la Delegazione di Lombardia. Nello spirito dell'*Obsequium pauperum*, sin dalla nascita il Gruppo di Varese si è impegnato a collaborare con le Suore della Riparazione nel servizio di accoglienza e gestione della unica mensa serale dei poveri di Varese. Inizialmente, il Gruppo aveva assunto la responsabilità per un giorno alla settimana, ma ormai i volontari dell'Ordine sono presenti ben quattro giorni su sette (il lunedì, il martedì, il mercoledì e il sabato). La mensa, in costante e - purtroppo - triste aumento, riesce ormai a fornire oltre 350 pasti a sera. Dei circa 70 volontari che prestano regolarmente servizio, per tutto l'anno, un giorno alla settimana, una quindicina sono membri dell'Ordine e/o volontari del CISOM. Alcuni volontari nel mese di ottobre hanno effettuato il primo rilevamento statistico della Mensa serale. Si sono potuti contare 225 ospiti (145 maschi, inclusi 9 minorenni, e 80 femmine, incluse 6 minorenni) di ben 32 differenti nazionalità. Poiché i capo famiglia sono autorizzati a ritirare i sacchetti per tutta la famiglia, sono stati distribuiti 371 sacchetti. Gli ospiti che usufruiscono di un menu diverso, per rispettare la loro religione, sono stati così registrati: 166 Cristiani e 59 Musulmani. Last but not least, nel 2016 è stato ufficialmente creata, con Disposizione del Direttore nazionale, una sezione del CISOM a Varese. "Avvicinarsi" all'Ordine a Varese è impegnativo. Ai volontari viene richiesto l'impegno regolare di una presenza alla settimana alla mensa dei poveri. Inoltre, la neo-sezione di Varese ha avuto il suo "battesimo del fuoco" organizzando con l'aiuto del Gruppo CISOM di Milano una postazione, per l'intera giornata, per la raccolta di coperte e giacconi a Milano. 

* Cav. di On. e Dev. in Obb.

Corso medico di base per studenti liceali con le stellette

Ai primi di autunno, 40 giovani di ambo i sessi e dell'ultimo anno delle Scuole superiori sono stati ospitati per una settimana presso la Casa Militare Umberto I di Turate (CO). Indossando un'uniforme di tipo militare hanno partecipato al primo corso *Studenti con le stellette - Para pro vitae*. L'iniziativa è stata ideata, organizzata e gestita da un gruppo di volontari delle Associazioni d'Arma, in particolare quella dei Carabinieri e dei Bersaglieri. Oltre all'addestramento formale di base (non dissimile a quello impartito in passato ai giovani di leva), sono state effettuate visite a Enti e Istituzioni militari e civili,

e corsi di istruzione. A questi ultimi ha collaborato anche il Corpo Militare ACISMOM, con il Ten. Col. Me. Angelo Calati ed il S.Ten. Me. Vittorio Sanese. (Nella foto, un momento del corso tenuto dal dott. Sanese, Anestesista Rianimatore, che nella vita civile opera presso l'ospedale di Como).

li, e corsi di istruzione. A questi ultimi ha collaborato anche il Corpo Militare ACISMOM, con il Ten. Col. Me. Angelo Calati ed il S.Ten. Me. Vittorio Sanese. (Nella foto, un momento del corso tenuto dal dott. Sanese, Anestesista Rianimatore, che nella vita civile opera presso l'ospedale di Como).



L'ottava edizione dell'iniziativa del Gran Priorato di Napoli e Sicilia

Un campo all'insegna dell'allegria avventura con pernottamenti dall'Etna al mare di Taormina

Hanno partecipato 40 ragazzi, tra assistenti e assistiti, provenienti da ogni parte d'Italia. Effettuate anche gare di trekking, rivelatesi una prova di resistenza non solo per le sedie a rotelle. Ai giochi e divertimenti si sono susseguiti momenti di preghiera e spiritualità

di Alessandro Ferrari di Pantane *



sponibilità hanno accolto l'intero gruppo. Preziosa, altresì, l'affettuosa visita al campo a Siracusa del Presidente dell'Acismom, Riccardo Paternò di Montecupo e quella al campo di Catania da parte del Delegato locale, Fernando Testoni Blasco. Da segnalare anche la presenza efficace dei volontari dei gruppi CISOM, il Corpo di soccorso dell'Ordine, delle Delegazioni di Catania, Siracusa e Palermo, che hanno assistito con grande operosità il gruppo nei loro diversi spostamenti, così contribuendo attivamente alla buona riuscita dell'evento.

Ai momenti di svago, i ragazzi sono riusciti ad alternarne altrettanti di profonda spiritualità e preghiera. Sollecitati in ciò dalle visite eccezionali del Vescovo di Noto, Mons. Antonio Staglianò e dall'Arcivescovo di Siracusa, Mons. Salvatore Pappalardo, nonché dalla presenza di Don Paolo La Terra, che oramai da diversi anni accompagna i giovani nelle diverse edizioni del Campo, offrendo loro profondi spunti di riflessione interiore.

Dopo una settimana intensa di emozioni, la partenza non è stata facile ed i ragazzi, stanchi fisicamente, ma rinfrancanti nello spirito, si sono salutati con la consapevolezza di avere condiviso un'avventura fuori dall'ordinario all'insegna della gioia e della cristianità. ✠

* Cav. di On. e Dev.

Oramai siamo nel pieno della stagione invernale ma pubblichiamo volentieri questa testimonianza del bel campo estivo organizzato dal Gran Priorato di Napoli e Sicilia di cui, per ragioni di spazio, non avevamo potuto rendere conto nello scorso numero de L'Orma.

Dal 28 luglio al 6 agosto scorsi, si è tenuta in Sicilia l'ottava edizione del Campo Estivo organizzato dall'Ufficio Pellegrinaggi del Gran Priorato di Napoli e Sicilia dell'Ordine di Malta. La manifestazione, pensata con l'intento di avvicinare i giovani ai Carismi dell'Ordine e consentire agli stessi di maturare in tale ambito la necessaria esperienza per affrontare al meglio le poliedriche attività di volontariato, ha visto quest'an-

no protagonista una squadra di 40 ragazzi (composta equilibratamente da ospiti diversamente abili ed i loro accompagnatori) provenienti da tutta la penisola. Ritrovatisi a Catania, hanno trascorso una settimana itinerante partendo dalle pendici dell'Etna (dove hanno pernottato per tre giorni in un rifugio ad oltre 2.000 metri di altezza), arrivando sino alle coste della Sicilia Orientale, con visite a Taormina, Noto, Ragusa e Siracusa. Tutti i partecipanti hanno risposto con coesione e il necessario spirito di avventura - non lasciandosi di certo condizionare dalle loro disabilità - alle eterogenee attività in programma, tra cui: escursioni di trekking (test di resistenza non solo per le sedie a rotelle), visite all'Osservatorio astronomico, visite culturali, gite in barca e in

spiaggia, gara di cucina, serate conviviali e danzanti (con l'apporto fondamentale di deejay Ambroeus) e tanto altro ancora. Un programma denso di attività, che ha consentito agli ospiti disabili e ai loro accompagnatori di creare una squadra molto affiatata, capace di divertirsi reciprocamente, lasciandosi per qualche giorno alle spalle le quotidiane difficoltà connesse al loro stato.

La manifestazione è stata possibile grazie alla collaborazione di alcune famiglie appartenenti alle Delegazioni di Catania e di Siracusa (occorre qui menzionare la particolare vicinanza del Delegato di Siracusa, Pietro Beneventano del Bosco nonché del vice delegato di Catania, Raffaele Zappalà Asmundo e di Carmelo Arezzo di Trifiletti), che con grande generosità e di-

A Udine l'Ordine torna dopo secoli in sua Chiesa e l'annesso ospedale



«Per la prima volta dopo secoli, abbiamo potuto consumare il pasto assieme ai Signori Malati, in quello che era stato un Ospedale dell'Ordine di Malta». Così Daniele Garzoni di Adorgnano, Delegato del Friuli Venezia Giulia (nella foto), ha commentato il 21esimo pellegrinaggio annuale alla Chiesa di San Giovanni di Gerusalemme a San Tomaso di Majano (UD) a cui hanno

partecipato numerosi Cavalieri, Dame e volontari con i loro familiari. Per molto tempo sono stati annualmente organizzati pellegrinaggi ai diversi Santuari regionali, ma da otto anni quello con meta in questa Chiesa è ormai un appuntamento fisso. E di particolare significato: «Annesso all'edificio religioso - ha ricordato Garzoni (nella foto, durante la celebrazione eucaristica) si

trova, infatti, il ricovero per viandanti e pellegrini recentemente restaurato, fondato e retto nell'antichità dai Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme». A conclusione del rito, presieduto da mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine e membro dell'Ordine, c'è stata la consegna delle medaglie commemorative.

(Antonio Maria Miotti)

Due importanti mostre alla Pinacoteca di Brera e all'Ambrosiana

Il ruolo delle parrocchie milanesi e di uno zio prete nell'apprendistato cattolico del cavalier Caravaggio



La Cena in Emmaus alla Pinacoteca, il San Gerolamo all'Ambrosiana, la Canestra.

Da alcune lettere risulterebbe anche che il controverso ma geniale artista potrebbe avere seguito le lezioni di catechismo organizzate dalla marchesa Costanza Colonna. Di sicuro nei suoi quadri è presente una ricca serie di simboli cristiani

di Pierluigi Panza *

La Pinacoteca di Brera festeggia il nuovo allestimento della *Cena in Emmaus* con una piccola mostra che porta a Milano la controversa *Giuditta ed Oloferne* ritrovata a Tolosa e, secondo i proprietari, attribuita a Caravaggio. In queste stesse settimane di fine 2016 la Pinacoteca Ambrosiana aggiunge invece alla sua collezione il San Girolamo scrivente dello stesso Caravaggio. L'opera proviene dalla Galleria Borghese e sarà in mostra a fianco a disegni di Durer, Giulio Romano, Guercino e Nuvolone sull'iconografia del Santo.

Proprio all'Ambrosiana, con *La canestra*, Caravaggio ha lasciato la traccia più significativa del suo apprendistato cattolico. A Milano il cavaliere di Malta Caravaggio formò la propria visione del mondo ispirata a un

"cristianesimo pauperistico" (Zuccari), delle origini, nel solco di San Carlo Borromeo. Le sue frequentazioni formative milanesi avvennero nelle parrocchie sotto la cura dello zio sacerdote e risulta che il giovane Merisi potrebbe aver seguito le lezioni di catechismo che organizzava la marchesa Costanza Colonna, come testimonia una lettera dell'arcivescovo Carlo Borromeo a un collaboratore del 18 gennaio 1570. È attestata dai documenti anche una fervida partecipazione dell'artista all'adorazione delle Quaranta Ore (nel 1594) e anche la sua presenza nell'abitazione romana di monsignor Pandolfo Pucci, detto "monsignor insalata" per il suo stile sobrio e pauperistico.

Alla luce della grammatica iconologica cristiana della fine del Cinquecento, si può affermare che Caravaggio nasconde nei suoi quadri, e proprio in alcuni di quelli in mostra a Milano, una ricca serie di simboli cristiani. Non solo nei dipinti religiosi (ovvero *Cena in Emmaus* o *Cattura di Cristo*) ma anche nei quadri realistici, come *La canestra*. Nel '500 l'Eucarestia è *Charitas* e *Fructus* e i testi del Concilio Tridentino associano il Santissimo sacramento all'"*admirabiles fructus*": l'Eucarestia, Cristo, è il frutto di Dio agli uomini. Non solo la canestra dell'Ambrosiana è Cristo, ovve-

ro il *Fructus*, e i frutti contenuti rappresentano diverse qualità. Ma lo sono anche le canestre disposte sui tavoli di quadri apparentemente a contenuto erotico come il *Ragazzo con il cesto di frutta della Galleria Borghese*. Questo quadro, da cui Caravaggio ha estrapolato *La canestra* rimanda al sacrificio di Cristo e all'oblazione che i cristiani sono chiamati a portare all'altare a imitazione di Cristo. L'Ambrosiana di questi tempi offre, però, anche un'altra possibilità di avvicinarsi alla Passione di Cristo, questa volta architettonica: una visita alla cripta della chiesa del Santo Sepolcro, riaperta dopo 50 anni. La cripta, uno dei luoghi più antichi di Milano, si trova sull'incrocio del Cardo e del Decumano romano, dove c'era la Zecca. Dopo la conquista di Gerusalemme del 1099, l'arcivescovo Anselmo IV cambiò l'intitolazione in Chiesa del Santo Sepolcro e nella cripta, con narce, crociera e coro a tre absidi, fu collocato un sepolcro medioevale posizionato nel modo di quello di Cristo, al cui interno secondo la tradizione venne posta la terra prelevata dai crociati a Gerusalemme. Il desiderio di ricostruire in Europa delle nuove Gerusalemme, che replicassero gli spazi della Passione di Cristo e della sua sepoltura fu molto diffuso per il Rinascimento e

fino ai Sacri Monti barocchi. Alcune di queste realizzazioni sono interventi di grande architettura, come il tempietto realizzato nel 1467 da Leon Battista Alberti al centro della Cappella Rucellai nella chiesa di San Pancrazio a Firenze, che "riproduce" il Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La cripta milanese era luogo di meditazione per San Carlo Borromeo, che fu immortalato in una terracotta policroma mentre prega davanti al sepolcro medioevale (forse realizzato da maestri Campionesi) qui collocato. La cripta si trova esattamente al di sotto della chiesa superiore del Santo Sepolcro. La chiesa superiore rappresentava il Calvario, con sette santuari dedicati alla Passione e con le reliquie delle Croci conservate in sacrestia; la cripta inferiore era, appunto, il sepolcro di Cristo. Qui sono sopravvissuti a stento un affresco pre-giottesco emerso dopo una spicconatura, due affreschi forse del tardo-rinascimento, un frammento di decorazione a fiori di loto analogo a quello presente nella grotta dell'arresto di Cristo sotto il Monte degli Ulivi, un Cristo ligneo di un compianto, una Fontana secentesca in bronzo portata dal cortile. ❖

* *Giornalista del Corriere della Sera. Docente universitario*

Per Papa Francesco la fine dell'Anno Santo deve essere un nuovo inizio

La Porta della misericordia si è chiusa ma in realtà resta sempre aperta

di mons. Marco Navoni *

A conferma del rinnovato impegno, d'ora in poi in prossimità della festa di Cristo Re si celebrerà la Giornata mondiale dei poveri. Come occasione per ogni cristiano di riflettere sul dovere della carità

Il 20 novembre scorso Papa Francesco ha firmato la lettera apostolica con la quale chiudeva ufficialmente l'Anno Santo della Misericordia. O meglio: chiudeva le celebrazioni dell'Anno Santo, ma indicava esplicitamente che, se veniva chiusa la Porta Santa dal punto di vista materiale, la Porta della misericordia non si chiudeva affatto, ma continuava a restare aperta. Resta aperta infatti la Porta della misericordia divina; ma, se leggiamo attentamente le parole del Papa, ci accorgiamo che egli ci tiene a sottolineare che la porta della misericordia che resta, anzi che deve restare aperta, è anche se non soprattutto quella del cuore di ogni cristiano. Insomma: si chiudono le celebrazioni dell'Anno Santo, ma non si chiude l'impegno di ogni cristiano a vivere il mistero della misericordia: come Dio mi ama, si china su di me, mi accoglie, mi perdona, e non chiude mai la porta della sua misericordia verso di me, così io sono chiamato a chinarmi sui miei fratelli bisognosi, ad accoglierli, ad aiutarli, a vivere con loro l'esperienza reciproca del perdono, insomma a tenere sempre aperta la porta del mio cuore. Due sono le indicazioni concrete che papa Francesco ci lascia con la sua lettera apostolica. Innanzitutto continuare a vivere le cosiddette opere di misericordia, sia corporale sia spirituale. E il Papa ha un'osservazione acuta: dice che le opere



di misericordia sono "artigianali", cioè non sono mai uguali, ma ognuno di noi può plasmare l'unica "materia" (che appunto è la misericordia verso i bisognosi) in mille modi diversi, con la fantasia propria della carità cristiana, secondo le esigenze di chi mi chiede un aiuto, secondo le circostanze, secondo le possibilità.

E poi - come seconda indicazione - il Papa ha voluto che ogni anno, in prossimità della festa di Cristo Re, si celebri in tutta la Chiesa cattolica

la "Giornata mondiale dei poveri", come occasione per l'intera comunità ecclesiale e per ogni cristiano di riflettere sul dovere inderogabile di fare sempre e in ogni caso della carità verso i bisognosi il segno distintivo della nostra fede.

La scelta della data è stata volutamente simbolica: accostare la giornata per i poveri alla festa di Cristo Re. In effetti, nel vangelo di Matteo, Cristo Re si identifica esattamente con chi ha fame, chi ha sete, chi è nudo, chi è malato o in carcere, chi è pellegrino e senza casa. È nella povertà e nella miseria che noi incontriamo la regalità del nostro Salvatore; ed è nelle opere di misericordia che noi tributiamo il vero onore alla maestà del nostro Re.

Per i membri dell'Ordine queste due semplici ma esigenti indicazioni di papa Francesco a chiusura del Giubileo dovrebbero essere superflue; dovrebbero essere la naturale e spontanea continuazione di un impegno che, esattamente con l'*obsequium pauperum*, trova la sua radice nel cuore stesso della nostra spiritualità melitense. ❖

* Cappellano della Delegazione di Lombardia
Dottore all'Ambrosiana

Nella Chiesa San Genesio e Uniti in provincia di Pavia su iniziativa di don Riccardo Santagostino Baldi

La vocazione giovanita e la personale testimonianza in un incontro con Fra' Nicolò Custozza de Cattani

Lo scorso 30 settembre a San Genesio e Uniti in provincia di Pavia, presso la locale e omonima parrocchia, si è svolto un incontro con fra' Nicolò Custozza de Cattani, neo cavaliere di Giustizia professore di Voti Solenni. Su invito di don Riccardo Santagostino Baldi sono convenuti vari membri, volontari e amici della Delegazione lombarda e del CISOM, in particolare quelli della sezione pavese. Fra' Nicolò ha trattato una riflessione sulla vocazione giovanita in relazione con la Santissima Trinità e il Battesimo e, rispondendo a varie domande dei presenti, ha portato anche



la personale testimonianza con esempi del suo cammino. È seguita la Santa Messa presieduta da don Riccardo per poi concludere la serata tutti insieme con una cena preparata dalle volontarie dell'adiacente oratorio. È stato un bel momento di fraternità giovanita, vissuto nella condivisione, riflessione e preghiera, ed al termine i convenuti si sono augurati che in futuro ci siano altre manifestazioni simili. (Nella foto: il momento conviviale, con riconoscibili

da sin. don Riccardo Santagostino Baldi, Fra' Nicolò Custozza de Cattani e Giuseppe Mazzaccara de Francisco). ❖

Frutto di una nostra raccolta fondi nella Villa Reale di Monza sono destinati alla ricerca di oncologia pediatrica

Trentamila euro al Centro Maria Letizia Verga

Una serata di charity dai risultati davvero proficui! È il commento giusto ai risultati ottenuti dalla raccolta fondi effettuata durante la cena del primo ottobre, organizzata presso la Villa Reale di Monza dalla Delegazione di Milano dell'Ordine di Malta. Infatti 30mila euro, parte della somma raccolta tra gli invitati, sono stati donati al Centro Maria Letizia Verga, istituzione privata che opera presso l'Ospedale pediatrico San Gerardo di Monza. Il centro pediatrico trapianti midollo osseo utilizzerà l'importo per la ricerca. Il Verga è notoriamente tra i primi organismi a livello nazionale per la cura di pazienti bambini, adolescenti o giovani adulti con malattie onco-ematologiche. A oggi ha effettuato oltre 700 interventi. La somma è stata consegnata simbolicamente, assieme all'effettivo importo, con un grande assegno recante le insegne dell'Ordine di Malta. A presentarlo sono stati il Delegato della Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, e Tana Ruffo di Calabria ideatrice e responsabile dell'evento, presenti anche alcuni componenti del team organizzativo. Alla serata del primo ottobre a cui, assieme a oltre 450 ospiti, ha voluto espressamente partecipare il Gran Maestro Fra' Matthew Festing, erano presenti anche Janos Esterhazi de Galantha, Ricevitore del Comun Tesoro (cioè il ministro delle Finanze dell'Ordine), assieme ad altri illustri ospiti tra cui il Vice



La consegna dell'assegno al Centro Maria Letizia Verga.

presidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala, l'assessore al turismo del Comune di Monza Carlo Abbà, il delegato della Confcommercio di Monza e Brianza Alessandro Fede Pellone. La serata di charity è stata caratterizzata dall'utilizzo di avanzati mezzi tecnologici. L'asta silenziosa ha infatti visto l'utilizzo di un i-Pad per ogni tavolo collegato in rete a dei grandi schermi: mostravano in tempo reale le offerte avanzate dagli ospiti sparsi nelle sette sale, tutti in solidale competizione

tra loro, pronti a rilanciare sui singoli prodotti posti all'incanto. A seguire il giorno dopo, Domenica 2 ottobre, il Gran Priorato di Lombardia e Venezia ha organizzato uno speciale pellegrinaggio al Duomo di Monza dedicato al patrono dell'Ordine San Giovanni Battista, con processione e solenne celebrazione eucaristica. Hanno partecipato circa 150 tra dame e cavalieri, i volontari dei pellegrinaggi e del CISOM, il Corpo Italiano di Soccorso oltre a molti ospiti della serata precedente.

Dopo la processione in abito da Chiesa si è svolta la Messa solenne presieduta da mons. Marco Navoni, cappellano della Delegazione di Lombardia, musicata dal Coro e Orchestra d'archi del CISOM diretta dal M° Benaglia. Durante il sacro rito è stata comunicata la speciale concessione di Papa Francesco dell'indulgenza plenaria a tutti i partecipanti. ✠ (d.f.)

Intensa attività filatelica negli ultimi mesi dell'anno: da Madre Teresa di Calcutta ai cicli storici dedicati a Giotto

Le Poste Magistrali compiono mezzo secolo

di Franco Belloni*

Le poste dell'Ordine di Malta hanno raggiunto i 50 anni di attività e celebrano con numerose emissioni. Tradizionalmente è stata ricordata la Festività Natalizia con due serie: Iconografia dei Re Magi e Santo Natale 2016. Tiratura per entrambe: 8mila. In precedenza il 15 giugno ne sono state prodotte tre contemporaneamente. La prima (n. 495) ricorda il 450° anniversario della fondazione della Città di La Valletta. Riproduce di Philippe Nicolas Milcent (XVIII secolo) Malte, Vue de l'Entrée du Port, oggi nella Conservatoria Magistrale. La seconda (n. 496) riproduce nei sei francobolli l'effigie di Fra' Mathew Festing Gran Maestro dell'Ordine di Malta. La terza (n. 497) è dedicata a San Giovanni Battista patrono dell'Ordine, con la riproduzione della Pala di Sant'Onofrio di Luca Signorelli conservata a Perugia nel Museo dell'Opera del Duomo.

Due emissioni tematiche sono uscite il 12 settembre. Nei "Cicli pittorici" vari soggetti dagli affreschi di Giotto, della Cappella degli Scrovegni, tra cui Annunciazione. Nella tematica "La Musica



nella pittura" cinque valori per complessivi 7,55 €. Tra questi, di Saltiero Gertrudiano, Davide con l'arpa e di Severino Boezio De istituzione musica. La Canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta è stata ricordata il 17 ottobre in un francobollo da 3 € con l'immagine della Santa disegnata da Marcello Baldini. Tiratura: 8mila. Stessa data e tiratura per un francobollo da 0,95 € più 1,00 € con la didascalia "Pro Terremotati Centro Italia. Tre emissioni il 14 novembre. Il primo celebra l'Anno Santo della Misericordia con il dipinto del Domenichino Santa Cecilia distribuisce le vesti ai Poveri. La seconda, dedicata all'Arte della miniatura, riproduce miniature del XV secolo sui viaggi di Marco Polo. La terza serie celebra il 50° Anniversario delle Poste Magistrali. L'emissione comprende otto francobolli uniti in blocco con una bandella centrale da 1,60 € ciascuno per complessivi 12,80 €.

Tutte le emissioni sono stampate in offset dalla Cartor Security Printing La Loupe, Francia. ✠


**Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta**


**Delegazione
di Lombardia**

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico
n.daquino@ordinedimaltaitalia.org - niccolo.daquino@gmail.com
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982
Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it
Progetto grafico: Silvia Pecis
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.
Vice Delegato: Mario Terrasi
Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung, Domenico Frasca, Filippo Seccamani, Gabriella Solaro del Borgo.
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)
Cappellano capo: mons. Marco Navoni